



Ordine degli Ingegneri della Provincia di Forlì-Cesena

47121 – FORLÌ
Via Bruni, 3 – Tel. 0543 37.60.28
Info@ordineing-fc.it-----ordine.forli@ingpec.eu



Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2025 – 2027

**Approvato dal Consiglio Direttivo
dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Forlì-Cesena
durante la seduta del 23/01/2025 con delibera n. 9/2025**

INDICE

PARTE I – PRINCIPI, POLICY ANTICORRUZIONE E SOGGETTI

- ◆ Riferimenti normativi
- ◆ Premesse e principi
- ◆ Sistema di gestione del rischio corruttivo
- ◆ Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza
- ◆ PTPCT 2025 – 2027: finalità, iter di approvazione e pubblicità
- ◆ Soggetti coinvolti nella predisposizione e osservanza del PTPCT

PARTE II – LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

- ◆ Premesse
- ◆ Sezione I - ANALISI DEL CONTESTO
 - Analisi del contesto esterno
 - Analisi del contesto interno
 - Caratteristiche e specificità dell’Ente
 - Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche
 - Flussi informativi tra RPCT/Consiglio Direttivo/Dipendenti/Organo di revisione
 - Processi – Mappatura, descrizione e responsabili
 - Registro dei rischi – Analisi dei fattori abilitanti
- ◆ Sezione II – LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO
 - Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico
 - Dati oggettivi di stima – Valutazione
 - Ponderazione
- ◆ Sezione III – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO
 - Misure di prevenzione già in essere
 - Autoregolamentazione
 - Whistleblowing
 - Flussi informativi – Reportistica
 - Programmazione di misure di prevenzione
- ◆ Sezione IV – MONITORAGGIO E CONTROLLI; RIESAME PERIODICO

PARTE III – TRASPARENZA

- ◆ Introduzione
- ◆ Criterio della compatibilità – Sezione Amministrazione Trasparente
- ◆ Criteri di pubblicazione
- ◆ Soggetti responsabili
- ◆ Pubblicazione dei dati
- ◆ Privacy e riservatezza
- ◆ Disciplina degli accessi

Parte I
Principi, policy anticorruzione e soggetti

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2025 – 2027 (d’ora in poi “PTPCT 2025 – 2027” o anche “Programma”) adottato dall’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Forlì-Cesena è stato predisposto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012)
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconfiribilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- DL 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis) come modificato dal c.d. DL Fiscale (L.19 dicembre 2019, n. 157, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”;
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”;
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”;
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”;
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”;
- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”.

Nonché, in conformità con la seguente regolamentazione:

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA)
- Delibera ANAC n. 145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Determinazione ANAC n. 12/2015 "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera ANAC n. 831/2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"
- Delibera ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)"
- Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)"
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici.
- Delibera ANAC n. 1074/2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Delibera ANAC n. 1064/2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019"
- Delibera ANAC n. 777/2021
- Delibera ANAC n. 7/2023 "Piano Nazionale Anticorruzione 2022"

Il Programma si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante.

PREMESSE E PRINCIPI

a) *L'Ordine degli Ingegneri di Forlì-Cesena*

L'Ordine degli Ingegneri di Forlì-Cesena (d'ora in poi, per brevità, "Ordine" oppure "Ente"), con il presente Programma intende garantire la **correttezza, la trasparenza e l'integrità** delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza, laddove il concetto di corruzione è da intendersi nella sua accezione più ampia, riferito sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica sia alle ipotesi di "corruttela" e "*mala gestio*"¹ quali deviazioni dal principio di buona amministrazione.

L'Ordine, pertanto, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi per brevità "CNI") quale rappresentanza della categoria, si adegua alla normativa di riferimento.

Il presente programma viene predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ("RPCT") nell'anno 2024 e meglio dettagliate nella Relazione annuale del RPCT 2024, debitamente pubblicata sul sito istituzionale.

Entrambi i documenti sono stati assunti quale base di valutazione sia per la predisposizione del PTPCT 2025 – 2027, sia per l'individuazione di misure di prevenzione, sia per la valutazione del livello di rischio e sono stati assunti quale elemento determinante per svolgere il monitoraggio complessivo sul PTPCT.

b) *Principi*

La predisposizione del presente Programma si conforma ai seguenti principi:

COINVOLGIMENTO DELL'ORGANO DI INDIRIZZO

Il Consiglio direttivo partecipa attivamente e consapevolmente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici e di trasparenza.

COLLABORAZIONE TRA AMMINISTRAZIONI – c.d. "DOPPIO LIVELLO DI PREVENZIONE"

Il principio di collaborazione poggia principalmente sul sistema del c.d. doppio livello di prevenzione, proposto dal CNI nel 2015 e accolto successivamente dagli Ordini territoriali, ideato al fine di garantire un duplice approccio nella prevenzione della corruzione, in primis a livello nazionale e contestualmente a livello territoriale. Questa articolazione, infatti, risponde all'opportunità di delineare un quadro anticorruzione

¹ L'Ordine intende fare riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, considerando i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la P.A. e, in considerazione della natura di ente pubblico non economico e delle attività istituzionali svolte, in fase di elaborazione della programmazione anticorruzione, sono state poste all'attenzione i seguenti reati, pur segnalando che ad oggi nessuna fattispecie delittuosa si è verificata presso l'Ordine:

- Art.314 c.p. - Peculato.
- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- Art. 317 c.p. - Concussione.
- Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Art. 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- Art. 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il DFP già con Circ. 1/2013 aveva chiarito come concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprendesse tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrasse l'abuso da parte di un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

coerente rispetto a quello di livello nazionale delineato dal CNI, ma che al contempo rispetti l'autonomia dei singoli Ordini, tenuto conto delle singole peculiarità.

Nel concreto, la collaborazione si esplicita mediante un'attività di coordinamento, svolta sia direttamente dal RPCT Unico Nazionale, sia dal CNI stesso, i quali si avvalgono di strumenti come circolari, newsletter, incontri formativi, nella misura in cui tale attività si pone in un'ottica di supporto alle realtà territoriali.

L'Ordine territoriale di Forlì-Cesena ha condiviso e, per l'effetto, ha ritenuto di adeguarsi al c.d. doppio livello di prevenzione tramite la delibera del 10/02/2015.

PREVALENZA DELLA SOSTANZA SULLA FORMA - EFFETTIVITÀ

Il processo di gestione del rischio viene realizzato avendo quali presupposti la specificità nonché la missione istituzionale dell'Ordine, utilizzando il Programma Triennale quale strumento che previene e analizza la possibile esposizione al rischio corruttivo, partendo dall'analisi dei contesti in cui l'Ente opera, sino ai processi che quest'ultimo attua.

GRADUALITÀ E SELETTIVITÀ

L'Ordine, tenuto conto della dimensione e in proporzione alla stessa, sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e persegue un miglioramento progressivo, distribuendo gli adempimenti nel triennio secondo un criterio di priorità. A tal riguardo, la fase di ponderazione del rischio è servita ad individuare le aree che richiedono un intervento prioritario rispetto a quelle che si configurano come meno esposte al rischio corruttivo.

BENESSERE COLLETTIVO

L'Ordine agisce nella consapevolezza che la gestione del rischio persegue un aumento del livello di benessere degli *stakeholders* di riferimento quali, in primo luogo, gli iscritti all'Albo, nonché tutti i soggetti, pubblici e privati, che possano a qualsiasi titolo essere coinvolti nelle attività dell'Ente.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

In considerazione della normativa istitutiva, il sistema di governance dell'Ente si fonda sulla presenza del Consiglio Direttivo (quale organo amministrativo), del Revisore contabile (quale organo deputato alla verifica del bilancio) e dell'Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione del bilancio). In aggiunta ai citati organi vi è il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (quale organo competente per i ricorsi in tema di albo, i ricorsi elettorali e organo giurisdizionale disciplinare) e il Ministero competente, con poteri di supervisione e commissariamento.

Il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra; figura di controllo prevalente è il RPCT, mentre il Consiglio Direttivo è titolare di un controllo generalizzato.

Ad oggi, il sistema di gestione del rischio corruttivo si articola su tre livelli, di seguito individuati:

PRESIDI STABILI (c.d. *Impianto anticorruzione*)

- ◆ Nomina del RPCT dal 27/01/2021 con successivo rinnovo dal 23/01/2025
- ◆ Strutturazione e aggiornamento Sezione Amministrazione Trasparente
- ◆ Adozione annuale del PTPCT
- ◆ Pubblicazione del PTPCT sulla Piattaforma ANAC
- ◆ Pubblicazione della Relazione del RPCT
- ◆ Esistenza del piano di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

- ♦ Adozione del Codice di Comportamento e successive modifiche, in linea con la normativa vigente
- ♦ Pubblicazione delle dichiarazioni dei membri del Consiglio Direttivo sull'insussistenza di situazioni di incompatibilità e inconferibilità
- ♦ Piano di formazione annuale
- ♦ Adozione del Regolamento dei tre accessi e istituzione dell'apposito Registro
- ♦ Atti di regolamentazione interna di volta in volta predisposti e adottati dall'organo consiliare

CONTROLLI NEL CONTINUO (di livello 1 e di livello 2)

- ♦ Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza (Attestazione OIV)
- ♦ Approvazione del bilancio dell'Assemblea e revisione contabile
- ♦ Monitoraggio annuale del RPCT (anche mediante l'utilizzo della Piattaforma ANAC)
- ♦ Relazione annuale del RPCT (pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente)

VIGILANZA ESTERNA

- ♦ Ministero della Giustizia
- ♦ Consiglio Nazionale degli Ingegneri
- ♦ Assemblea degli iscritti
- ♦ Revisione contabile
- ♦ ANAC

OBIETTIVI STRATEGICI PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2025 – 2027

Gli obiettivi strategici che l'Ordine intende al fine di perseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno ad attuare misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, sono stati approvati con delibera n. 4/2023. Tali obiettivi sono meglio descritti nel documento allegato al presente Programma, intitolato "Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza".

PTPCT 2025 – 2027: FINALITÀ, ITER DI APPROVAZIONE E PUBBLICITÀ

Finalità del Programma Triennale

Attraverso il Programma triennale, l'Ordine si dota di presidi finalizzati a:

- prevenire la *mala gestio*, la corruzione e l'illegalità procedendo ad una propria valutazione del livello di esposizione ai fenomeni di corruzione intesa nella sua accezione più ampia;
- assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione mediante pubblicazione di documenti, dati e informazioni secondo il criterio della compatibilità meglio espresso dal D.lgs. 33/2013, art 2-bis, co. 2;
- svolgere una mappatura delle aree, dei processi e dei rischi, sia reali sia potenziali e, conseguentemente, individuare le misure di prevenzione idonee a prevenirli;
- garantire che i soggetti che, a ciascun livello, operano nella gestione dell'Ordine abbiano la necessaria competenza e provati requisiti di onorabilità;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse, sia reali sia potenziali, con specifico riguardo ai soggetti che esercitano poteri decisionali e negoziali;
- assicurare la diffusione ai soggetti destinatari del Codice di comportamento e la sua applicazione da parte degli stessi;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *Whistleblower*);

- garantire la più ampia trasparenza attraverso la gestione dell'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato.

Adozione ed entrata in vigore del PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il presente PTPCT, predisposto dal RPCT nominato, con delibera di Consiglio n. 9 del 23/01/2025.

Il PTPCT entra in vigore il 27/01/2025, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo diverse disposizioni da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione) ovvero potrà essere riconfermato con motivata delibera qualora il Responsabile ritenga valida la programmazione del piano precedente.

Successivamente alla sua adozione, il Programma viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anticorruzione e alla sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (mediante *link* alla sottosezione Altri contenuti/Prevenzione della corruzione).

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della Piattaforma *online* sviluppata da ANAC per la condivisione dei programmi triennali e per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e della loro attuazione, il RPCT procederà al popolamento della Piattaforma con i dati richiesti dall'Autorità.

Il RPCT procederà a trasmettere il PTPCT con e-mail ordinaria ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, terzi incaricati di servizi e forniture, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione. Copia del presente Piano verrà inoltre trasmessa ai Consiglieri dell'Ordine.

Per ulteriore trasparenza, l'Ordine pubblicherà sul proprio sito istituzionale la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT con *iperlink* alla sezione Amministrazione Trasparente.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

Il PTPCT si fonda sull'attività dei seguenti soggetti:

Consiglio Direttivo

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, utili per la corretta e costante implementazione delle misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Il Consiglio dell'Ordine, inoltre, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e il RPCT a parteciparvi.

Il RPCT

Con delibera del 27/01/2021 l'Ordine ha proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella persona della Dott.ssa Alessia Pantanella.

A seguito di elezione del nuovo Consiglio Direttivo, con delibera n. 4 del 23/01/2025 il Consiglio ha riconfermato la suddetta nomina.

Il RPCT:

- svolge i compiti previsti dalla normativa di riferimento e in conformità alle disposizioni normative e regolamentari;
- possiede qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questo adottate siano conformi

- alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza attraverso formazione specifica sui temi trattati;
 - presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

Il RPCT Unico Nazionale

Come sottolineato nella sezione dedicata ai principi che guidano la predisposizione del Programma, la prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale, attraverso il sistema del c.d. doppio livello di prevenzione. Da quest'ultimo scaturisce pertanto un rapporto di coordinamento tra il RPCT Unico (nella persona del RPCT nominato dal CNI) e il RPCT territoriale, tracciando così una chiara guida per i Responsabili territoriali. Infatti, il RPCT Unico riveste un ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione, realizzando, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i RPCT alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi. In tal senso, il RPCT Unico:

- facilita la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte;
- fornisce modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun RPCT dovrà utilizzare il materiale ricevuto come traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio;
- presta supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto;
- vigila sull'attività di adeguamento in maniera randomica o su segnalazione ricevuta;
- indica tempistiche per l'adeguamento e predispone scadenziari;
- organizza, con cadenza periodica, incontri dedicati all'attività e agli incarichi del RPCT, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.

OIV – Organismo Indipendente di valutazione

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili all'Ordine, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

Organo di revisione

L'Ordine si serve di un collaboratore esterno con qualifica di revisore contabile, nella persona del Dott. Aride Missiroli, anche per le attività relative alla verifica del bilancio. L'attività di revisione contabile è qualificabile come attività di controllo che si integra con i controlli predisposti e dettagliati nel presente Programma.

Si segnala che, stante la normativa di riferimento e la peculiarità di autogoverno, presso l'Ordine non è presente una struttura di *audit* interno.

DPO - RPT / data protection officer - responsabile della protezione dei dati

Il responsabile della protezione dei dati (DPO) è l'Avv. Margherita Patrignani, nominata dal Consiglio Direttivo con la delibera n. 4 del 23/11/2022.

Stakeholders

Si segnala che in considerazione della propria natura di Ente pubblico a base associativa, la categoria di *stakeholders* prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo.

Parte II

La gestione del rischio corruttivo

PREMESSE

In coerenza con l'Allegato 1 del PNA 2019 sulle Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, il presente Piano ha previsto l'attuazione di una metodologia di valutazione del rischio con un approccio c.d. "qualitativo" in luogo della metodologia quantitativa di cui all'Allegato 5 del PNA 2013. Nell'approccio qualitativo, l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri.

Coerentemente al principio di gradualità, l'Ordine ha meglio articolato la descrizione del contesto esterno e del contesto interno mediante un'analisi più approfondita dei processi, individuando inoltre una metodologia di valutazione del rischio basata su indicatori specificatamente afferenti al sistema ordinistico, il cui calcolo conduce ad individuare un livello di rischio alto, medio o basso.

Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti fasi:



A queste, si aggiungono una fase di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio.

Il processo di gestione del rischio viene condotto:

- sulla base della normativa istitutiva e regolante la professione di Ingegnere;
- sulla base della normativa e della regolamentazione vigenti in materia di anticorruzione e trasparenza e sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2-bis co. 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2-bis L. 190/2012;
- adottando principi di semplificazione e di proporzionalità tali da rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e compliance;
- sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno precedente.

Il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di mappatura e analisi, viene rivisto e aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione del PTPCT.

Sezione I - ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del Contesto esterno

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Forlì-Cesena ha sede in Via F. Bruni, 3, Forlì (FC) e la sua operatività coincide con il territorio della Provincia di Forlì-Cesena. È Ente pubblico non economico nonché l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli Ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare sulla tutela dell'esercizio professionale e sulla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Nello specifico, ha le seguenti caratteristiche:

1. gode di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
2. è sottoposto alla vigilanza del CNI e del Ministero di Giustizia;
3. è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;
4. con riguardo ai propri dipendenti, si adegua «ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica».

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, gli iscritti all'Albo risultano essere 1546; tale dato è in linea rispetto all'anno 2024.

Il territorio di riferimento è interessato da fenomeni di criminalità che per il 2024 hanno visto per la Provincia di Forlì-Cesena mantenere la posizione 32 nella classifica finale delle città italiane, con 3.587,7 denunce/100mil. ab. (elaborazione di *Sole 24 Ore* su dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza – Ministero dell'Interno).

I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Iscritti all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Forlì – Cesena;
- Ministero della Giustizia quale organo di vigilanza;
- PP.AA., in particolare gli Enti locali della Provincia;
- Università ed enti di istruzione e ricerca;
- Enti di formazione;
- Autorità Giudiziarie;
- Altri Ordini e Collegi professionali della Provincia e di altre Province;
- Federazione Regionale Ordini Ingegneri dell'Emilia-Romagna;
- Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- Comitato Unico delle Professioni, sia provinciale sia regionale.
- Cassa di previdenza.

Relativamente agli stakeholder, si segnala che l'Ordine ha accordi con i seguenti stakeholder:

Stakeholder	Accordo con breve descrizione	Durata
Aruba PEC S.p.a. (tramite adesione ad accordo con CNI)	Carta Nazionale dei Servizi	10 anni

Ad oggi, l'operatività dell'Ordine è interessata dalle seguenti diverse variabili esterne:

Variabile politica:

- Nulla da segnalare.

Variabile tecnologica:

- Digitalizzazione dell'Ente.

L'analisi del contesto esterno è stata svolta dal RPCT attingendo a fonti interne e a fonti esterne pubblicamente consultabili.

Analisi del Contesto interno

Caratteristiche e specificità dell'Ente

Il contesto interno dell'Ordine professionale risente della specialità di questa tipologia di enti che sono di categoria e che, prevalentemente, sono qualificati come enti pubblici di matrice associativa.

Le caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Dimensione territoriale a livello provinciale;
- Autofinanziamento;

- Assenza di controllo contabile della Corte dei Conti;
- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti;
- Particolarità della governance (affidata al Consiglio Direttivo);
- Assenza di potere decisionale e negoziale in capo a dipendenti;
- Missione istituzionale *ex lege*;
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente;
- Coordinamento del CNI.

Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche

Sotto il profilo dell'organizzazione delle risorse umane, si rappresenta che:

L'Ordine è retto dal Consiglio Direttivo, costituito da n. 15 Consiglieri, eletti a marzo 2024 per il quadriennio 2024 – 2028, tra cui sono stati eletti il Presidente, il Segretario e il Tesoriere e la cui attività, dell'intero organo nonché delle singole cariche, è disciplinata dalla normativa di riferimento.

Il Consiglio dell'Ordine, nell'ambito della propria attività programmatica, ha costituito specifiche Commissioni di Lavoro dedicate ai vari settori di interesse per la professione. Lo scopo delle Commissioni è quello di fornire al Consiglio elementi conoscitivi, approfondimenti su attività e tematiche in conformità agli obiettivi definiti dal Consiglio, in supporto allo stesso. Esse inoltre partecipano, su mandato del Consiglio, alle Commissioni istituite a livello comunale e provinciale e talvolta propongono offerte formative rivolte agli iscritti.

L'Ordine inoltre partecipa a ciascuna delle Commissioni di Federazione Ordini Ingegneri dell'Emilia - Romagna, che ha un ruolo di coordinamento tra i vari Ordini, affrontando tematiche di interesse comune e generale.

I membri del Consiglio Direttivo operano a titolo gratuito e svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento riunendosi di norma una volta al mese.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, presso l'Ordine sono impiegate n. 3 dipendenti a tempo indeterminato e part-time.

L'organigramma dell'Ordine prevede:

- Consiglio direttivo – poteri di direzione e amministrazione
- RPCT
- Segreteria generale
- Consiglio di disciplina

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del R.D. 2537/1925, sono:

- formazione e annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria e alle Pubbliche Amministrazioni;
- definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di pareri sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste

- dalla L. 28 giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili, per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di Ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra, mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
 - rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti alla professione di Ingegnere;
 - facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto.

L'Ordine degli Ingegneri di Forlì-Cesena esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

In considerazione della normativa istitutiva e regolante la professione, il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio Direttivo che opera sempre collegialmente, decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti (si veda il Regolamento interno dell'Ordine).

Nessun processo decisionale è attribuito ai dipendenti.

Sotto il profilo dell'organizzazione economica dell'Ordine, si rappresenta che:

L'Ordine forma la propria gestione economica sul contributo degli iscritti (autofinanziamento) e pertanto il bilancio dell'Ordine, sia in sede preventiva sia in sede consuntiva, è approvato dall'Assemblea degli Iscritti. L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti.

L'Ordine annovera n. 1546 iscritti e per l'anno 2024 ha contato il versamento di n. 1525 quote di iscrizione.

A maggior garanzia della correttezza sotto il profilo economico/patrimoniale, l'Ordine si avvale dell'attività di un Revisore Contabile esterno, il quale svolge funzioni di controllo periodico della contabilità e di controllo del Bilancio Preventivo e Consuntivo dell'Ente.

L'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consiglio di Disciplina, che opera alla luce delle indicazioni generali per la trattazione dei giudizi disciplinari predisposte dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Relativamente ai rapporti economici con quest'ultimo, si segnala che l'Ordine versa al CNI Euro 25,00 per ciascun proprio iscritto al fine di contribuire al sovvenzionamento dell'Ente stesso.

Flussi informativi tra RPCT e Consiglio Direttivo/Dipendenti

Il RPCT viene messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'Ente.

Il RPCT assiste il Consiglio per le parti relative alle aree considerate più sensibili sotto il profilo del rischio corruttivo; in ogni caso, i verbali e le delibere sono consultabili dal RPCT.

Il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e dipendenti, nel ribadire che il RPCT è inquadrato nel Settore Amministrazione e, pertanto, ha la possibilità di controllo di livello 1 sulle attività assegnate, si segnala che i dipendenti sono tenuti a collaborare con il RPCT nonché a segnalare situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di *mala gestio*.

Processi – Mappatura, descrizione e responsabili

L'identificazione dei processi (c.d. Mappatura) si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento e sulle attività ulteriori svolte dall'Ente. I processi sono collegati ad aree di rischio,

alcune generali (art. 1, co. 16 della L. 190/2012), altre specifiche del regime ordinistico.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, si identificano le seguenti macro aree di rischio, con relativi processi e sottoprocessi, nonché l'indicazione dei soggetti responsabili:

AREA DI RISCHIO	PROCESSI E SOTTOPROCESSI	SOGGETTI RESPONSABILI
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro	Consiglio
	Progressioni economiche o di carriera	Consiglio
	Conferimento di incarichi di collaborazione e di consulenza esterni	Consiglio
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Affidamenti sottosoglia	Consiglio
	Programmazione – individuazione del bisogno, indicazione delle priorità delle esigenze	Consiglio
	Progettazione – definizione dell'oggetto, dell'importo, scelta della procedura, redazione atti di gara e individuazione requisiti di partecipazione	Consiglio – Settore Amministrazione
	Selezione del contraente – nomina della commissione di gara, verifica dei requisiti di partecipazione e valutazione delle offerte	Consiglio – Settore Amministrazione
	Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto	Consiglio – Settore Amministrazione
	Rendicontazione – corretta esecuzione finalizzata alla liquidazione	Settore Amministrazione
GESTIONE ECONOMICA DELL'ENTE	Gestione delle entrate (quote degli iscritti, quote derivanti dall'erogazione di eventi formativi)	Settore Amministrazione
	Gestione ordinaria dell'Ente: gestione della cassa (spese ordinarie e funzionali) – gestione dei rapporti bancari – utilizzo delle carte di credito; rimborsi per missioni e trasferte dei dipendenti e dei consiglieri	Consiglio – Settore Amministrazione
	Approvazione bilancio (preventivo e consuntivo)	Consiglio – Tesoriere – Assemblea iscritti
	Tenuta delle scritture contabili	Settore Amministrazione – Tesoriere
PROVVEDIMENTI SENZA EFFETTO ECONOMICO	Concessione patrocini non onerosi	Consiglio
PROVVEDIMENTI CON EFFETTO ECONOMICO	Erogazione di contributi, sovvenzioni, vantaggi economici a terzi (processo di individuazione del beneficiario; processo di definizione del contributo; processo di monitoraggio successivo all'erogazione; processo di liquidazione e rendicontazione)	Consiglio – Settore Amministrazione
	Versamento contributi ad organismi di categoria (locali, nazionali)	Consiglio – Settore Amministrazione
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI	Controlli ministeriali; controlli contabili; richieste chiarimento CNI; controlli autorità di vigilanza e autorità investigative	Presidente – Consiglio
RISCHI SPECIFICI	Tenuta dell'albo (iscrizione, cancellazione, trasferimento)	Consiglio – Settore Amministrazione
	Identificazione terne collaudatori e nominativi per commissioni varie	Presidente – Settore Amministrazione
	Formazione professionale continua	Consiglio – Settore Amministrazione

	Esonero attività formative	Consiglio
	Processo elettorale (indizione, costituzione seggio, spoglio, insediamento)	Consiglio – Settore Amministrazione
	Rilascio pareri di congruità	Commissione parcelle – Consiglio – Settore Amministrazione
	Funzioni disciplinari	Consiglio di disciplina – Consiglio

Registro dei rischi – Analisi dei fattori abilitanti

L’Ordine, avuto riguardo ai diversi processi, ha individuato il rischio manifestabile. L’analisi, svolta sulla base della normativa di riferimento, delle prassi e dell’attività in concreto svolta, viene riportata nell’allegato 1 “Registro dei rischi”.

Nell’analisi condotta, sono stati individuati i fattori c.d. abilitanti, per tali intendendosi le circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione. Nello specifico, sono state considerate le seguenti circostanze:

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie;
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici;
- eccessiva regolamentazione/complessità della regolamentazione;
- mancanza di trasparenza;
- la concentrazione dei poteri decisionali;
- insufficienza del personale addetto;
- la complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

Alcuni di questi fattori corrispondono a misure di prevenzione c.d. obbligatorie, la loro mancanza è ovviamente considerata in sede di valutazione del rischio, costituendo un elemento aggravante in termini di giudizio.

Punti di forza: autoregolamentazione delle proprie attività istituzionali; disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali, disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva in base al rapporto quote/spese di gestione.

Punti di debolezza: mancanza del sistema della performance individuale (per espressa esenzione normativa e per impossibilità dovuta all’estrema esiguità delle risorse); difficoltà di programmazione medio-lungo termine anche in considerazione della morosità degli iscritti; sottoposizione a normative di difficile applicabilità agli Ordini sia perché onerose dal punto di vista economico sia perché sproporzionate rispetto all’organizzazione interna.

Sezione II – LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l’attenzione e quindi da trattare prioritariamente. L’Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico

L’approccio valutativo individuato nella predisposizione del presente Programma è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico. Il giudizio di rischiosità deriva dalla

moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento. Tali fattori sono stati "rivisitati" alla luce delle indicazioni del PNA 2019 (all. 1) e soprattutto alla luce del regime ordinistico.

La rappresentazione della metodologia di valutazione, degli indicatori e delle risultanze sul livello di rischio, è riportata integralmente nell'all. 1 "Registro dei rischi".

Per giungere a stimare il livello del rischio, in coerenza con le indicazioni fornite dal PNA, sono stati considerati i seguenti indicatori:

- livello di interesse esterno;
- grado di discrezionalità del decisore;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori;
- opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione;
- esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione.

Successivamente all'individuazione degli indicatori, nonché alla loro applicazione ai singoli processi afferenti alle diverse aree di rischio, è stato possibile ottenere, grazie all'incrocio tra probabilità e impatto, un giudizio qualitativo sintetico di rischiosità.

Relativamente al significato del giudizio di rischiosità, vengono considerati gli effetti economici, reputazionali o organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli. Qui di seguito la descrizione analitica corrispondente a ciascun giudizio:

Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato.
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Dati oggettivi di stima – Valutazione

La valutazione di ciascun rischio è stata condotta dal RPCT ed è stata basata su dati e informazioni oggettivi e riscontrabili, quali:

- esistenza di precedenti giudiziari/disciplinari dei Consiglieri;
- segnalazioni pervenute;
- articoli di stampa;
- notizie sul web (dopo riscontro);

Ponderazione

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio-Principi e Linee Guida) la fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabiliscono azioni da intraprendere e la "gerarchia" nel trattamento dei rischi individuati.

Relativamente alle azioni da intraprendere, si segnala il seguente approccio:

- nel caso di rischio basso l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto, considerato il concetto di rischio residuo, risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti;
- nel caso di rischio medio, l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente Programma;
- nel caso di rischio alto, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, l'allegato 2 "Misure di prevenzione" riporterà per ciascun rischio individuato la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica. La ponderazione sarà immediatamente visibile mediante la colorazione e il termine di attuazione della misura sarà coerente con il livello di rischio assegnato.

SEZIONE III – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione già in essere

Le misure di prevenzione individuate dall'Ordine sono ripartibili in misure di prevenzione generali e misure specifiche. La presente sezione fornisce una rappresentazione delle misure di prevenzione già in essere e di quelle in programmazione.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori) – Misure di carattere generale

L'Ordine ritiene di fondamentale importanza assicurare l'etica e l'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'Ente stesso; pertanto, in considerazione dei principi di cui al D.Lgs. 165/2001, si dota delle seguenti misure che si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri.

a. Accesso e permanenza nell'incarico

Stante l'art. 3, co. 1² della L. 97/2001³, l'Ordine verifica la conformità alla norma da parte dei dipendenti e tale verifica è rimessa al Consigliere Segretario che, con cadenza annuale, richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 31/01 di ogni anno e viene raccolta e conservata dal Consigliere Segretario, anche per il tramite del Settore Amministrazione e Personale. Resta inteso che nella valutazione del trasferimento deve essere considerato il dimensionamento.

b. Codice di comportamento specifico dei dipendenti

L'Ordine ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, oltre al Codice generale di comportamento, in data 18/11/2015.

A seguito delle modifiche intervenute con la recente normativa (DPR 81 del 2023), l'Ordine ha adottato un

²(*Trasferimento a seguito di rinvio a giudizio*) Salva l'applicazione della sospensione dal servizio in conformità a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter ((, 319-quater)) e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. L'amministrazione di appartenenza, in relazione alla propria organizzazione, può procedere al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza.

³ LEGGE 27 marzo 2001, n. 97

Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

nuovo Codice di comportamento, approvato con la delibera n. 8 del 23/01/2025 e pubblicato sul sito istituzionale (Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Atti generali/Codice disciplinare, codice di condotta e codice deontologico/Codice di comportamento del dipendente pubblico).

Gli obblighi ivi definiti si estendono a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai titolari di organi di indirizzo in quanto compatibili e a tutti i destinatari in esso individuati. Si rammenta che con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice deontologico.

Il controllo sul rispetto del Codice è rimesso al controllo del Consigliere Segretario e al RPCT.

c. Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

L'Ordine adotta un approccio preventivo mediante il rispetto di meccanismi quali l'astensione del dipendente, l'accertamento di situazioni di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, il divieto di *pantouflage*, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti secondo le indicazioni dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, mentre l'affidamento di incarichi a consulenti viene gestito dal Consiglio direttivo.

In aggiunta alle predette misure, l'Ordine prevede che:

- con cadenza annuale e scadenza al 31/01 di ciascun anno, il dipendente rilasci una dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interesse; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal Consigliere Segretario per il tramite del Settore Amministrazione e Personale;
- in caso di conferimento al dipendente della nomina di RUP, il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; la dichiarazione può essere verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale, nonché pubblicata nella sezione AT;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, il Consiglio direttivo, attraverso la Segreteria e prima del perfezionamento dell'accordo, chieda al consulente/collaboratore la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse e chieda al consulente/collaboratore di impegnarsi a comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore è tenuto a fornire tale dichiarazione prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata;
- con cadenza annuale il RPCT rinnova al Consiglio la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

Misure di formazione obbligatoria di dipendenti/consiglieri/collaboratori

Per l'anno 2025 l'Ordine ha in programma di seguire la formazione specialistica rivolta ai soggetti maggiormente coinvolti nei processi con più alta esposizione al rischio, quali segreteria, RPCT, Consiglieri. Nella richiamata formazione rientra *in primis* il piano formativo predisposto annualmente dal CNI e che sarà unito come all. 4 "Piano di formazione 2025" al presente Piano non appena deliberato dal Consiglio Nazionale per l'anno in corso.

Il Consiglio incoraggia e sostiene economicamente la partecipazione ad eventi formativi, dando incarico al RPCT di individuare eventi formativi utili alla crescita e all'aggiornamento di dipendenti, RPCT stesso e Consiglieri.

Misure di Rotazione Ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine per i ridotti requisiti dimensionali dell'organico. Ad ogni modo si rappresenta che i processi decisionali sono in capo al Consiglio e che pertanto

la rotazione, oltre a non essere praticabile, risulta superata dalla circostanza che nessuna delega è attribuita ai dipendenti né relativamente a scelte né relativamente a spese.

Autoregolamentazione

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività si è dotato di tempo in tempo di regolamentazioni e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni; parimenti, l'Ordine recepisce e si adegua ad eventuali indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Ad oggi, risultano adottati i seguenti atti interni:

Regolamento/Procedura	Processo/attività regolata
Regolamento per la designazione di terne	Nomina di terne di Ingegneri
Regolamento per il rilascio dei pareri di congruità	Richieste di pareri di congruità
Regolamento per la trasparenza	Obblighi di trasparenza applicati agli Ordini
Regolamento di formazione	Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale
Regolamento per l'accesso agli atti	Recepisce la normativa sui 3 accessi
Regolamento nomina Consiglio di Disciplina	Definisce le modalità di nomina del Consiglio di Disciplina
Regolamento interno	Disciplina funzioni, attività e procedure da osservarsi da parte del Consiglio; enuncia i principi che disciplinano l'organizzazione degli Uffici e dei servizi dell'Ordine; determina le funzioni dell'organo politico-amministrativo
Regolamento interno per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie e per le spese economali	Disciplina il ricorso al sistema semplificato delle procedure sotto la soglia comunitaria per l'acquisizione di forniture, servizi e lavori

La suddetta autoregolamentazione è disponibile sul sito istituzionale, AT/disposizioni generali/atti generali.

Whistleblowing

L'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sul c.d. Whistleblowing e nello specifico, in adeguamento alla recente normativa, si è dotato di un proprio Protocollo in materia di segnalazione degli illeciti ai sensi del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, adottato dal Consiglio dell'Ordine con delibera n. 54 del 06/10/2023 (sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Segnalazione del dipendente (c.d. Whistleblowing).

L'istituto del whistleblowing costituisce uno strumento giuridico di tutela per coloro che vogliono segnalare possibili violazioni di cui hanno avuto testimonianza all'interno del proprio contesto lavorativo e/o nell'esercizio delle proprie funzioni. La ratio del presente Protocollo è quella di definire gli strumenti e le tutele in materia di segnalazione al fine di evitare che il soggetto, venuto a conoscenza di violazioni, ometta di segnalarle per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli e ritorsive.

In aggiunta a quanto sopra, l'Ordine ha previsto le ulteriori seguenti misure di prevenzione, quali:

Segnalazioni pervenute da terzi – misura ulteriore e specifica di trasparenza

Relativamente alle segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da soggetti terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purché circostanziata e richiede al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione. Al fine di facilitare il dialogo con gli stakeholders e con l'obiettivo di incrementare il livello di trasparenza, è stata istituita la casella di posta trasparenza@ordineing-fc.it a servizio degli iscritti e dei cittadini, finalizzata ad avanzare suggerimenti e richieste.

Le segnalazioni verranno processate dal Consiglio dell'Ordine, in base alla pertinenza e completezza;

verranno dichiarate inammissibili le segnalazioni chiaramente offensive, incomplete, pretestuose e massive.

Flussi informativi - Reportistica

In aggiunta a quanto già indicato sui flussi di informazioni, il flusso tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT verrà integrato come segue:

- sia la Relazione annuale del RPCT ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 sia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, lett. g), D.Lgs. 150/2009 prodotta parimenti dal RPCT in assenza di OIV, vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del Consiglio sulla compliance dell'Ordine alla normativa di riferimento.

Resta inteso, infine, che il RPCT potrà procedere a rappresentare circostanze, accadimenti, necessità, suggerimenti, direttamente durante le sedute di Consiglio.

Programmazione di nuove misure di prevenzione

In considerazione dell'attività valutativa svolta e dell'attribuzione di un giudizio qualitativo di rischiosità (cfr. Registro dei Rischi con giudizio di rischiosità), l'Ordine nella seduta del 23/01/2025 ha riconfermato l'individuazione e la programmazione di misure di prevenzione specifiche con riguardo a specifiche aree di rischio (vedi all. 2 "Misure di prevenzione").

L'attuazione delle misure è sostenuta dal Consiglio Direttivo e dal RPCT.

SEZIONE IV – MONITORAGGIO E CONTROLLI; RIESAME PERIODICO

La gestione del rischio deve essere completata con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione sia all'efficacia e include:

1. Controlli svolti dal RPCT rispetto alle misure di prevenzione programmate
2. Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT
3. Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza
4. Controlli finalizzati a verificare l'attuazione delle misure programmate

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2, il RPCT svolge il monitoraggio utilizzando il programma di monitoraggio previsto della programmazione delle misure, fornendone reportistica così come indicata nella descrizione dei flussi informativi.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT fruirà della sezione "Monitoraggio" utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio Ordine.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione annuale. Tale Relazione, una volta finalizzata, deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione "Altri contenuti". Si segnala che la Relazione annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie);
- la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti);
- l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione);
- l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Parte III

Trasparenza

Introduzione

L'Ordine intende la *trasparenza* quale accessibilità totale alle proprie informazioni con lo scopo di consentire forme diffuse di controllo sulla propria attività, organizzazione e sulle proprie risorse economiche. Tale accessibilità è ritenuta essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità e buon andamento.

L'Ordine attua gli obblighi di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante:

- la predisposizione e l'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente;
- la gestione tempestiva del diritto di accesso;
- la predisposizione di una casella di posta utile per incentivare il dialogo tra stakeholder e Ordine;
- la condivisione delle attività, organizzazione, iniziative durante l'Assemblea degli iscritti.

Criterio della compatibilità – Sezione Amministrazione Trasparente

La struttura e il popolamento della Sezione Amministrazione Trasparente si conformano al D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, alla Delibera ANAC 1310/2016, alla Delibera ANAC 1309/2016 e alla Del. ANAC n. 777/2021, quest'ultima di particolare rilevanza.

Sino all'anno 2021 si era proceduto alla pubblicazione secondo il criterio della compatibilità e dell'interpretazione condotta sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.Lgs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del D.L. 101/2013⁴), indicazioni di ANAC, nonché del principio di proporzionalità e semplificazione meglio espressi dal PNA 2019.

A decorrere dal 2022, l'Ordine adotta le indicazioni fornite dall'Autorità di vigilanza nella Delibera 777/2021 e in particolar modo nell'All. 3 della stessa, intitolato *“Elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi professionali”*.

Le informazioni, dati e documenti contenuti nella Sezione AT, pertanto, ricalcheranno l'allegato ad eccezione di quella documentazione che l'Ordine volesse pubblicare a titolo di *Dati ulteriori*. L'Allegato 3 al presente Piano, pertanto, ha lo scopo di codificare obblighi di pubblicazione e soggetti responsabili, nonché tempistica di aggiornamento e di monitoraggio, anche al fine di rendere maggiormente fruibile l'istituto dell'accesso civico semplice.

Criteri di pubblicazione

La qualità delle informazioni pubblicate risponde ai seguenti requisiti:

- tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e necessari;
- aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti;
- accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta e integrale;

⁴ “2. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa che sono in equilibrio economico e finanziario sono esclusi dall'applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Ai fini delle assunzioni, resta fermo, per i predetti enti, l'articolo 1, comma 505, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per tali enti, fatte salve le determinazioni delle dotazioni organiche esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'eventuale variazione della consistenza del ruolo dirigenziale deve essere comunicata al Ministero vigilante e al Dipartimento della funzione pubblica. Decorsi quindici giorni dalla comunicazione, la variazione si intende esecutiva. 2-bis. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, (e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica”.

- accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma (formato aperto).

Soggetti Responsabili

La presente sezione va letta congiuntamente all'all. 3 che, oltre agli obblighi di trasparenza, contiene i soggetti responsabili.

I soggetti responsabili della pubblicazione dei dati sono categorizzabili in:

- Soggetti responsabili del reperimento/formazione del dato, documento o informazione
- Soggetti responsabili della trasmissione del dato reperito/formato
- Soggetti responsabili della pubblicazione del dato – Settore Amministrazione (Segretarie)
- RPCT quale responsabile dell'accesso civico semplice, generalizzato e del riesame in caso di accesso civico generalizzato

Pubblicazione dei dati

La sezione "Amministrazione Trasparente" è presente sul sito istituzionale ed è agevolmente visionabile mediante un link posizionato in modo chiaro e visibile sull'home page del sito istituzionale dell'Ordine:

<https://www.ordineing-fc.it/amministrazione-trasparente/>

Privacy e riservatezza

Il popolamento della sezione AT avviene nel rispetto del provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*", nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio.

Disciplina degli accessi

Accesso Civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT dell'Ordine. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico del sito web istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il RPCT si adopera affinché nel termine previsto dalla norma sia pubblicato nel sito il documento, l'informazione o il dato richiesto, e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al RPCT risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT e indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla Segreteria dell'Ordine ai seguenti recapiti:

con le modalità descritte nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori del sito istituzionale.

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dall'art. 65 del D. Lgs. 82/2005;
- il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

L'Ordine si è dotato di un apposito Regolamento finalizzato alla gestione degli accessi (civico, generalizzato, documentale), reperibile nella sezione Amministrazione Trasparente che, tra le altre indicazioni, contiene la modulistica per esperire ciascun accesso.

Registro degli Accessi

In conformità alla normativa di riferimento, l'Ordine tiene il "*Registro degli Accessi*", consistente nell'elenco anonimo delle richieste di accesso ricevute; per ciascuna richiesta è indicato l'oggetto e la data della richiesta, nonché il relativo esito con la data della decisione.

Monitoraggio e controllo dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione

A partire dal 2021, il RPCT monitora l'attuazione degli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento dei dati nonché l'esistenza dei presidi di trasparenza. L'esito del monitoraggio viene riportato nei seguenti documenti:

- Report di monitoraggio, prodotto dal RPCT
- Relazione annuale del RPCT

Il RPCT, inoltre, in assenza di OIV produce l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, lett. G, D. Lgs. 150/2009, conformandosi a tal fine, segue le indicazioni di anno in anno fornite dal Regolatore per la relativa predisposizione. Tale attestazione, per le modalità di esecuzione (specificatamente in riferimento alla compilazione di griglia) rappresenta un utile strumento di controllo degli adempimenti in oggetto.

Il controllo sull'adozione delle misure sopra programmate viene attuato dal RPCT entro il 31/12/2025.

Il monitoraggio relativamente agli obblighi di trasparenza viene svolto direttamente sul sito istituzionale dell'Ente e consiste nella verifica, da parte del RPCT, della presenza o meno degli atti/dati/informazioni sottoposti a pubblicazione. La tempistica del monitoraggio e gli indicatori sono stabiliti ed indicati nell'all. 3, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma.

ALLEGATI AL PTPCT 2025 – 2027

- ◆ Allegato 1 – *“Registro dei Rischi”*
- ◆ Allegato 2 – *“Misure di prevenzione”*
- ◆ Allegato 3 – *“Obblighi di pubblicazione”*
- ◆ Allegato 4 – *“Piano di formazione 2025”*
- ◆ Obiettivi strategici